

Lo spaccio continuo in via Seminario: 51 davanti al giudice

Sono ben 51 gli imputati che dovranno comparire il prossimo 13 gennaio davanti al gup Fabio Pagana per la maxi udienza preliminare dell'operazione "Market place", ovvero lo spaccio a getto continuo e h24 nel grande palazzo popolare di via Seminario Estivo, a Giostra, interrotto dalla polizia nel maggio di quest'anno con l'operazione "Market place".

Il frenetico mercato della cocaina e delle altre sostanze, si svolgeva nei pianerottoli dei condomini che erano continuamente frequentati da pusher e tossicodipendenti. Al centro le due "cellule" riconducibili alle famiglie e ai sodali di Angelo Arrigo e Antonio Bonanno, in guerra tra loro per la spartizione del territorio.

Ecco i nomi dei 51 imputati: Paolo Arrigo, Antonio Bonanno, Gaetano Barbera, Vincenzo Barbera, Angelo Arrigo, Vittorio Stracuzzi, Pasquale "Lino" Rossano, Stello Rossano, Marco Talamo, Girolamo Stracuzzi, Beatrice Rossano, Maria Barbera, Giuseppa Brigandì, Giuseppe Bonanno, Federico Russo, Joachim Maximilian Attardi, Alessandro Bombaci, Carmelino Ingemi, Massimo Ingemi, Santo Giannino, Marco Trimboli, Gianluca Siavash, Antonino Stracuzzi, Concetta Assenzio, Alessia Stracuzzi, Antonio Ardizzone, Veronica Vinci, Filippo Cannavò, Luigi Vinci, Carlo Pimpo, Edoardo Puglisi, Antonino Arrigo, Ramona Assenzio, Alessandro Ragonese, Santo Pizzi, Manuela Valente, Natale Viola, Rosa Bonanno, Marco Fazio, Daniela Monti, Sandro Minutoli, Samuel Alessandro Urbino, Davide Puleo, Giosuè Orlando, Eugenio Sebenico, Marzia Agliolo Quartarolo, Carmelo Prospero, Giuseppa Paratore, Natale Paratore, Antonina Assenzio, Melania Gallo.

Una fitta rete di fornitori, spacciatori, tossicodipendenti che si muovevano intorno alle due palazzine, la "B" e "C" dove venivano consegnate le partite di droga anche da mogli e rappresentanti dei capi. A garantire la sicurezza degli affari oltre agli impianti di videosorveglianza che controllavano gli accessi, c'erano anche gli informatori selezionati anche tra i condomini oppure tramite gli stessi clienti che erano pronti ad avvisare gli spacciatori su eventuali controlli delle forze dell'ordine. La presenza di vedette durante la consegna della "merce" e il passaparola, allontanava il pericolo di occhi indiscreti durante lo svolgimento delle compravendite che avvenivano a qualunque ora del giorno e della notte.

«Questi arresti - disse a maggio il procuratore capo Maurizio de Lucia -, dimostrano che lo Stato non solo esiste, ma è sempre pronto a intervenire quando il territorio lo richiede. Il nostro compito è di quello di restare sempre vigili per evitare che gli spazi liberati vengano rioccupati dalle nuove organizzazioni criminali pronte ad insediarsi. È risaputo - sottolineò poi de Lucia - come il traffico più lucroso è quello degli stupefacenti. A Messina abbiamo colpito il quartiere Giostra che è uno di quelli con una presenza più alta di organizzazioni criminali».

Il pentito la definì "Scampia di Messina"

Scaturisce da un fatto di sangue, l'agguato avvenuto nel 2017 ai danni di due membri della famiglia Arrigo, gambizzati a colpi di fucile mentre si trovavano per strada, l'indagine della Squadra mobile che è riuscita a mettere insieme una serie di tasselli,

avvalendosi anche di alcune dichiarazioni rese dal pentito Giuseppe Minardi, che ha definito l'agglomerato popolare di rione Giostra «la Scampia di Messina».

A maggio per il blitz coordinato dalla Dda vennero impiegati ben 350 poliziotti arrivati da tutta la Sicilia ma anche da altre regioni sono stati impegnati nella operazione che ha portato anche al sequestro di beni per un valore di trecentomila euro.

Nuccio Anselmo